

Il convegno nazionale sull'alimentazione nella famiglia

Costo dei cibi: 20% in più nel giro di un anno

La produzione del latte diminuita di dieci milioni di ettolitri

Le statistiche in materia alimentare in Italia sono quasi impossibili. Non si fa in tempo a fissarle che vengono superate dalla realtà. Un'analisi condotta nel 1961-1962 per accertare la spesa minima pro-capite per una sana dieta alimentare si rivela oggi assolutamente superata. Il costo degli alimentari ha infatti subito nell'anno 1962-1963 un aumento che supera il 20 per cento. Questa una delle interessanti conclusioni che sono scaturite ieri dalla relazione del prof. Gino Bergami, direttore dell'Istituto di fisiologia umana dell'Università di Napoli, all'apertura del Convegno sull'alimentazione nella famiglia che si svolge a Roma nel Palazzo dei Congressi.

Il Convegno, cui partecipano eminenti studiosi, durerà quattro giorni e toccherà vari argomenti, fra cui quello delle sofisticazioni alimentari.

Povertà e ignoranza sono le cause fondamentali della malnutrizione in Italia, ha proseguito il prof. Bergami il quale, come studioso di fisiologia ha poi sviluppato molto di più il secondo fattore che non il primo. Tuttavia è chiaro che se l'ignoranza è un fattore determinante, ad esempio, per il dilagare delle frodi alimentari, anche vera che il bilancio familiare resta sempre un fattore determinante per la scelta del menù casalingo. La relazione del prof. Bergami, ricca di esempi, ha anche sottolineato la profonda differenza che esiste nella alimentazione delle varie categorie sociali.

Una inchiesta comparata tra i consumi alimentari degli operai e dei lavoratori manuali in genere e quelli dei professionisti ha stabilito che per i primi la percentuale di calorie derivate dai grassi è nei limiti che vanno dal 20 al 25 per cento, mentre per i professionisti ha raggiunto e superato il 40 per cento. È chiaro invece che per una sana alimentazione dovrebbe verificarsi l'esatto contrario.

Sempre all'elevato costo dei prodotti alimentari va attribuito infine il fatto che in linea generale l'alimentazione italiana è quasi sempre insufficiente dal punto di vista qualitativo.

Gli italiani consumano poca frutta, pochissimo pesce, pochissimo latte fresco e sono proprio questi i prodotti che hanno subito negli ultimi tempi aumenti di prezzo molto rilevanti, accompagnati da una sensibile calo nella produzione.

Prendendo la parola al termine dei lavori di ieri mattina, il prof. Visco ha rimproverato al ministro Jervolino, che presiede l'assemblea, la paurosa diminuzione del latte. Nell'ultimo anno la produzione di questo prezioso alimento ha subito un calo di 10 milioni di ettolitri. Questo significa che, se non si pone riparo, fra poco il latte scomparirà quasi del tutto dalla dieta familiare italiana. Occorre che gli organi governativi provvedano e con urgenza a simili squilibri nell'economia del paese, squilibri che noi studiosi stiamo denunciando da troppo tempo.

Il processo a Roma

Edili arrestati: domani la sentenza

Con la richiesta d'una sentenza «umana, pacifistica e liberatrice» l'avvocato Vincio De Matteis ha concluso ieri davanti alla VI sezione del Tribunale le arringhe difensive degli edili romani. Domani il P.M. pronuncerà una brevissima replica e quindi i giudici entreranno in camera di consiglio: trentanove giorni dopo gli scontri tra «dili» e «celere», avrà fine il processo per direttissima e sarà emessa la sentenza.

De Matteis, che assiste Pace, Tolu e Verro, si è lungamente soffermato sui due punti di capitale importanza in questo processo: il problema della prova e il dilemma sulla concessione dell'attenuante «per aver agito per un motivo di particolare valore morale».

Trattando la prima questione l'oratore ha detto: «Io ritengo questo processo estremamente difficile per l'accusa e non per la difesa. Lo stesso P.M. nel corso del dibattimento ha dovuto in parte modificare la sua linea: in un primo tempo aveva accettato passivamente il rapporto della procura ma poi è stato costretto a ripiegare su posizioni più arretrate, a ricorrere ad argomentazioni più sottili. Il P.M. nella requisitoria non ha saputo nascondere la sua incertezza».

«Noi non vogliamo accusare i testi dell'accusa, i poliziotti, di aver detto il falso», ha proseguito De Matteis, «riteniamo che essi si siano potuti sbagliare nei riconoscimenti degli imputati e nella ricostruzione degli avvenimenti. Troppe contraddizioni, troppa confusione».

L'avvocato ha quindi ricordato al presidente Albano la sentenza da lui stesso emessa nei confronti dei cittadini romani protagonisti d'una memorabile protesta contro l'aumento delle tariffe della Steser; in quella sentenza il Tribunale tenne in grande considerazione il fatto che le accuse non erano provate.

Venendo a parlare della questione delle attenuanti, De Matteis ha sostenuto che esse vanno concesse perché gli imputati — se hanno commesso reati — li hanno commessi nel corso di una battaglia sindacale. «Il P.M. vi ha chiesto di non concedere le attenuanti perché questo comporterebbe una vostra collocazione sulla barriera degli edili. No, le cose non stanno così. Voi, signori giudici, non avete bisogno di entrare nel merito della vertenza per concedere le attenuanti; voi dovete soltanto riconoscere il particolare valore morale che la comune coscienza conferisce alle lotte sindacali. La nostra è una Repubblica basata sul lavoro che non solo prevede ma anche organizza la lotta sindacale».

In precedenza l'avvocato Fausto Fiore, difendendo gli imputati Corso e Marinetti, si era soffermato soprattutto nella polemica a proposito della contestazione del reato di resistenza aggravata.

L'asta truccata

Banane: parte civile lo Stato

Una decina di avvocati si sono alternati ieri davanti al microfono (si, il microfono è finalmente arrivato...) nel processo per lo scandalo delle banane. Hanno motivato le opposte opinioni sulla costituzione di parte civile dell'Azienda di parte civile dello Stato. Il Tribunale ha poi deciso di accettare nel processo le parti civili, permettendo allo Stato e ai privati di costituirsi in giudizio e riconoscendo implicitamente il loro diritto al risarcimento dei danni.

Anche la quarta udienza del processo per lo scandalo della AMB si è quindi esaurita in una serie di dotte disquisizioni giuridiche, che ha impegnato (come ha fatto rilevare un avvocato) il fior delle università. De Marzio, Sabatini, Guatieri ed altri professori hanno fatto sfoggio di cultura e (salvo l'ultimo) hanno perso la battaglia.

Per De Marzio e Sabatini la sconfitta assume il sapore di una beffa. Essi forse hanno scritto di diritto più di chiunque altro in Italia e non possono azzardarsi a sostenere una tesi che il più giovane dei pubblici ministri è pronto a controbattearla leggendo qualche riga dei testi di De Marzio o Sabatini, che dice esattamente il contrario.

Ieri si trattava di tagliar fuori dal processo le parti civili incombe vicine di banco pronte a schierarsi dalla parte del pubblico ministero e a parlare con accanimento ancora maggiore della pubblica accusa.

Il problema proposto al Tri-

Il «dossier» Massari consegnato dal PRI

Alla commissione d'inchiesta

Denuncia contro il deputato socialdemocratico di un avvocato - Le prove dello scandalo

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. Un avvocato milanese, Paolo Borghi, ha denunciato questa mattina al Procuratore della Repubblica dott. Spagnolo il parlamentare socialdemocratico ed ex assessore del comune di Milano Renato Massari. «Valendomi di una facoltà riconosciuta dalla legge», dice la denuncia, «sporo contro il dott. Renato Massari, formalmente denunciato per tutti quei reati che la S.V. vorrà ravvisare dal qui accluso articolo della rivista «Espresso». Non ho mai conosciuto il Massari se non per la sua discutibile fama che ormai da anni lo circonda. Comunque gli episodi precisati nell'articolo dell'«Espresso» sono di una tale gravità da reclamare l'immediato, energico intervento della S.V. se fossero veri; e se veri non fossoro, l'intervento della S.V. sarebbe egualmente necessario per quello ancor più grave reato di calunnia nei riguardi del Massari. A decidermi a questo passo, insolito al mio temperamento e al mio modo di vedere è stata la lettura del «Corriere d'Informazione» di ieri sera 15 novembre, da dove ho appreso che il Massari, assistito da uno stuolo di avvocati di prima grandezza, è passato addirittura all'attacco, il che potrebbe rappresentare il segno di una mossa smania nell'estrema audacia da parte di questo sospettato errar frodatore del denaro pubblico. Occorre che si metta fine una buona volta a questo dilagare di scandali a catena che stanno necrotizzando il tessuto connettivo della nazione e sapere se i galantuomini superstiti hanno ancora una funzione sociale e un diritto alla vita».

L'avvocato Paolo Borghi è un noto professionista, penalista con studio in via S. Barnaba 46, che da 30 anni esercita la professione nei fori milanesi e che non nasconde i suoi sentimenti democratici da parte sua l'on. Massari ha portato avanti la serie delle querelle minacciate e questa mattina tramite l'avv. Vittorio D'Agello, ha presentato una querela per diffamazione contro «L'Espresso». Nell'articolo del settimanale si parla di «abusi veri e propri» che sarebbero stati commessi dopo la nomina del Massari ad assessore. Nella querela si lamenta il fatto che l'articolo avrebbe accusato il Massari di avere speculato sulle concessioni delle stazioni per la distribuzione di benzina.

Dopo aver definito «menzogna e tendenziose» le affermazioni secondo le quali egli avrebbe speso 180 milioni per la campagna elettorale e avrebbe concesso per interesse personale licenze per stazioni di servizio, il deputato socialdemocratico aggiunge: «Nelle cariche ricoperte ho sempre operato per il bene dell'amministrazione pubblica, nell'ambito della più ortodossa legalità e correttezza». Il querelante concede la più ampia facoltà di prova.

Le prove invocate dal Massari sarebbero state intanto raccolte dai dirigenti milanesi del PRI che già questa sera avevano ultimato la preparazione di un primo fascicolo di documentazione sulla attività del Massari e sui metodi in uso nell'assessorato da lui retto.

Il fascicolo è stato consegnato questa sera alla commissione assessoria d'inchiesta. Nei tempi i dirigenti del PRI stanno ordinando altri documenti e si pensa che un altro fascicolo possa essere consegnato nella entrante settimana. Gli avvocati Bergamini, Boeri e Del Pennino non hanno voluto dare anticipazioni alla stampa circa il contenuto del fascicolo, ma hanno tenuto a sottolineare di aver svolto un'attività che sarebbe stata di pertinenza della commissione d'inchiesta, che con maggiore facilità avrebbe potuto raccogliere la documentazione. Tuttavia, nonostante le difficoltà e gli impegni di lavoro dei tre professionisti, in pochi giorni è stata raccolta una notevole quantità di elementi scottanti.

Il «caso Massari» dovrebbe quindi proseguire ora sul doppio binario dell'inchiesta di carattere amministrativo (condotta dalla commissione consiliare che dovrà venire eletta secondo le richieste fatte in Consiglio comunale dal gruppo comunista) e dell'inchiesta della Magistratura, investita dalla denuncia dell'avv. Borghi.

Almeno dal punto di vista amministrativo la documentazione raccolta dal PRI dovrebbe essere di estrema gravità. In essa si dà corpo alle voci che corrono da anni in città, che sono state più volte raccolte dalla stampa milanese e che hanno avuto echi anche in Consiglio comunale. Si farebbero nel fascicolo i nomi dei molti personaggi che erano di casa nell'ufficio assessoriale di Massari, che entravano da lui senza essere annunciati e salutandolo amichevolmente. «Ciao, Tino»: Guido Passera, Bazzoli, Giuseppe Miglio, Ezio Montoli, l'ex segretario Valentino Tarenzi, il presidente della cooperativa custodi autoveicoli che ha con l'A.C. il monopolio dei posteggi a Milano, Brambilla, l'ex segretario della sezione Prampolini del PSDI in via Mare Jonio.

Di questo folto gruppo di amici sarebbero specificate le varie concessioni ottenute negli anni dell'assessorato Massari. Concessioni per un gruppo di stazioni avrebbe ottenuto Giuseppe Miglio, in viale Campania, piazza Luigi di Savoia, largo Porto di Classe, corso Indipendenza, via Bocconi, piazza Soprani, via Strigelli. Sotto il nome di Enzo Montoli sarebbero elencate cinque stazioni di servizio (intestate al nome della madre Ambrogina Penati) e altre nove stazioni intestate alla società ALCAM.

il segreto del successo



il segreto del successo delle CONFETTURE CIRIO è il segreto delle cose semplici: le CONFETTURE CIRIO sono ottenute con pura frutta e zucchero, come se fossero preparate a casa propria dalla mamma o dalla nonna. La migliore, la più scelta, la più gustosa frutta di stagione, raccolta al miglior punto della sua maturazione e lavorata con ogni cura e con la più rigorosa igiene.



- Amarene
- Albicocche
- Arance - Ciliege
- Ciliege Morelle
- Cotogne - Fragole
- Fichi - Gelsomora
- Lamponi
- Mandarini
- Mirtilli - More
- Pesche - Pompelmi
- Prugne - Visciole.

CONFETTURE CIRIO

Come natura crea, Cirio conserva
 Continua la Raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi ATTRAENTI, splendidi REGALI